

PALAZZO PRETORIO

La velocità come mito: la potenza della volontà

Il 15 ottobre 1908 un giovanotto entra nello stabilimento milanese dell'Isotta Fraschini e ne esce al volante di una Torpedo B 28/35 HP. Il temerario pilota e il suo bolide da 80 orari non fanno un chilometro che si ritrovano in un fosso. Filippo Maria Marinetti trarrà dall'esperienza un'intuizione che di lì a poco strutturerà nel Manifesto del Futurismo. Ne ha fatta di strada in oltre un secolo il mito della velocità come trasformazione della volontà in potenza, come levatrice della modernità. Su come abbia cambiato l'immagine del mondo. Da non perdere la mostra *Tutti in moto! Il mito della velocità in cent'anni d'arte*, a cura di Daniela Fonti e Filippo Bacci di Capaci (fino al 18 aprile al Palazzo Pretorio di Pontedera, www.pontederaperlacultura.it). Oltre 150 opere (dipinti, sculture, manifesti) da Fattori a Carrà, da Boccioni a Depero (sotto: Mario Sironi, *Uomo nuovo*, 1918 circa). Sua naturale estensione, al Museo Piaggio di Pontedera, la mostra *Fotografia e velocità*, curata da Giovanni Lista. (roberto iasoni)



PONTEDERA (P)

ROMA



GALLERIA PALAZZO CORSINI

Daniele da Volterra censore della Sistina

La storia dell'arte è piena di grandi maestri capaci di influenzare, più o meno direttamente, gli artisti della propria epoca. È il caso di Michelangelo Buonarroti e di Daniele da Volterra, a cui Paolo IV aveva commissionato di ricoprire di panni sottili i nudi di Michelangelo nel *Giudizio Universale* e che per questo venne soprannominato Braghettone. La splendida Galleria Corsini di Roma (www.barberinicorsini.org) propone fino al 7 maggio la mostra *Daniele da Volterra. I dipinti d'Elci* dedicata a due opere di Daniele Ricciarelli detto appunto Daniele da Volterra (1509 -1566): *Elia nel deserto* (sopra, 1545 circa) e la *Madonna con il Bambino, san Giovannino e santa Barbara* (1548). Appartengono all'antica collezione senese Pannocchieschi d'Elci, quindi sono raramente visibili, ma vennero realizzate a Roma sotto Paolo III Farnese e certificano quanto sia stato potente l'impatto del *Giudizio Universale* di Michelangelo. Anche se, come in questo caso, solo per ragioni «di censura». (paolo conti)